

Data Stampa 6901 - **Il PUNTO** Data Stampa 6901

Aiuti alle imprese il primo decreto è già da rivedere

di GIUSEPPE COLOMBO

Aiuti alle imprese, si cambia. A una settimana dalla pubblicazione della manovra sulla Gazzetta ufficiale, il governo pensa già a come correggere le norme sugli incentivi del nuovo piano Transizione 5.0. Sul tavolo c'è la clausola "made in Europe", il paletto che vincola il riconoscimento della maxi-deduzione (iperammortamento) alle aziende che investono in beni (macchinari e software) prodotti nei Paesi della Ue o dello Spazio economico europeo, che oltre ai 27 Stati comprende anche Islanda, Liechtenstein e Norvegia. La misura non è piaciuta affatto ai produttori statunitensi e ai partner italiani. Un caso su tutti: Tesya Group, il principale importatore dei prodotti dell'americana Caterpillar, ha scritto all'esecutivo per denunciare il rischio di «un logoramento dei rapporti politici tra Italia e Usa», oltre a mettere in guardia sui contraccolpi economici, da «un rallentamento di tutti i cantieri» alla perdita di almeno mille posti di lavoro.

Ora il governo corre ai ripari. La stretta sarà allentata. Allo studio dei tecnici del ministero delle Imprese c'è un allargamento della clausola: gli sconti fiscali si applicheranno anche sui beni prodotti nei Paesi del G-7. Dentro, quindi, i macchinari realizzati negli Stati Uniti e in Giappone, oltre che in Canada e nel Regno Unito. Ma per correggere le regole serve una norma di legge. Appuntamento al primo decreto economico che passerà dal Parlamento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

